

Il 4 giugno, presso la Fondazione Lelio e Lisli Basso, è stato presentato il numero del 2013 della rivista VOCI Annuario di scienze umane, diretto da Luigi M. Lombardi Satriani, edito dall'editore Pellegrini di Cosenza (<http://www.pellegrinieditore.com>).

A partire dal 2009 la rivista ha avviato un'impostazione redazionale che prevede un'articolata e densa sezione monografica a cui si affiancano una parte miscelanea e una serie di contributi di vario spessore. In ogni numero è presente un inserto fotografico, a sottolineare l'adesione del progetto editoriale ai temi dell'antropologia visiva e del visuale. Recensioni e notizie completano ogni uscita offrendo al lettore possibilità di approfondimento e confronto tematico.

La sezione monografica del numero di cui si parla è stata curata da Letizia Bindi, ed è intitolata *Alla fiera delle identità - Patrimoni culturali, turismo, mercati*: dedicata al rapporto spesso controverso tra le pratiche legate al patrimonio culturale e le conseguenti strategie economiche a esso agganciate.

Il tema non è nuovo per il panorama demotnoantropologico italiano. A partire dalla pubblicazione nel 1974 di *Folklore e profitto* di Lombardi Satriani nel quale veniva posto l'interrogativo sulla dialettica tra espressione popolare e uso mercificato di tale espressione, e poi il convegno Aisea 2009 intitolato *Il colore dei soldi, culture scambi e mercati* i cui atti sono stati pubblicati sul numero 2/2014 di *Etnoantropologia online* (<http://rivisteclub.it/riviste/index.php/etnoantropologia/>).

I quindici saggi (Ariño, Ballacchino, Bindi, Broccolini, Buttitta, Grasseni, Lombardi Satriani, Mariotti, Moreno, Moro, Palumbo, Papa, Resta, Siniscalchi, Tucci) che compongono la parte monografica restituiscono un articolato e multiforme panorama di come nella contemporaneità aspetti rituali e cerimoniali, pratiche di lavoro, saperi incorporati, forme espressive di varia natura (musicale, coreutica, artigianale ecc.), usi culinari e modalità di consumo del cibo, allevamento del bestiame sono inseriti sempre più strettamente nel circuito di valorizzazione a fini economici e di ritorno a vario titolo verso il territorio di origine. La discussione si è ampiamente svolta attraverso gli interventi di Luigi M. Lombardi Satriani, Letizia Bindi, Gino Satta e Francesco Faeta. Nozioni acquisite come comunità, località, identità, lo stesso sguardo e approccio antropologico al terreno e al territorio sono stati messi in discussione dall'irruzione sulle scenario delle piccole comunità della Convenzione Unesco del 2003 sul patrimonio immateriale e della successiva Convenzione di Faro del 2005. Ne ha parlato Gino Satta a proposito della situazione sarda e della forma di canto *a tenores*, diventata uno dei *masterpieces* Unesco, svelando retroscena e pratiche di costruzione di una "tipicità" del "tipico" canto barbaricino. Così come Francesco Faeta ha posto sul tavolo interrogativi e problematizzazioni proprio legati all'attenzione spasmodica di una parte dell'antropologia italiana verso i cosiddetti processi di patrimonializzazione con la conseguente trasformazione, o meglio dire, "aggiornamento" della demologia, almeno di una sua fetta, in antropologia del patrimonio in quanto logica e inevitabile sua evoluzione.

Una parte dell'attenzione dei relatori e del pubblico intervenuto è stata anche per le restanti parti della rivista: l'intervista a Laura Moro, direttore dell'Istituto Centrale per il Catalogo e la Documentazione del Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo, su alcuni nodi problematici che richiamano i temi della parte monografica, ma non soltanto; gli articoli della parte miscelanea dedicati al rapporto fra Bruno Callieri ed Ernesto de Martino (Faranda) così come i due saggi scaturiti da una ricerca in Umbria sulla maternità (Falteri e Giacalone) e il saggio fotografico della sezione "Camera oscura" su una ricerca nel Sud-est asiatico presso gli Huaulu la popolazione studiata negli anni '70 da Valerio Valeri (Benassi).

Il dibattito vivace e la partecipazione di studenti sono stati il giusto complemento all'iniziativa riuscita anche grazie alla generosa accoglienza della Fondazione Basso.

Antonello Ricci
Università degli Studi di Roma La Sapienza
antonello.ricci@uniroma1.it